



ARCIDIOCESI DI TARANTO



Consiglio Pastorale Diocesano

10 Gennaio 2024



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Fase Sapienziale

ADSUMUS, SANCTE SPIRITUS

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO
PER UN'ASSEMBLEA ECCLESIALE DI GOVERNO O DI DISCERNIMENTO
(QUINDI SINODALE)



*Siamo qui dinanzi a Te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel Tuo nome.*

*Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci Tu
ciò che dobbiamo fare, mostraci Tu il cammino da seguire
tutti insieme.*

*Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali
l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in Te e in
nulla ci discostiamo dalla verità.*

*Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i
luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i
secoli dei secoli.*

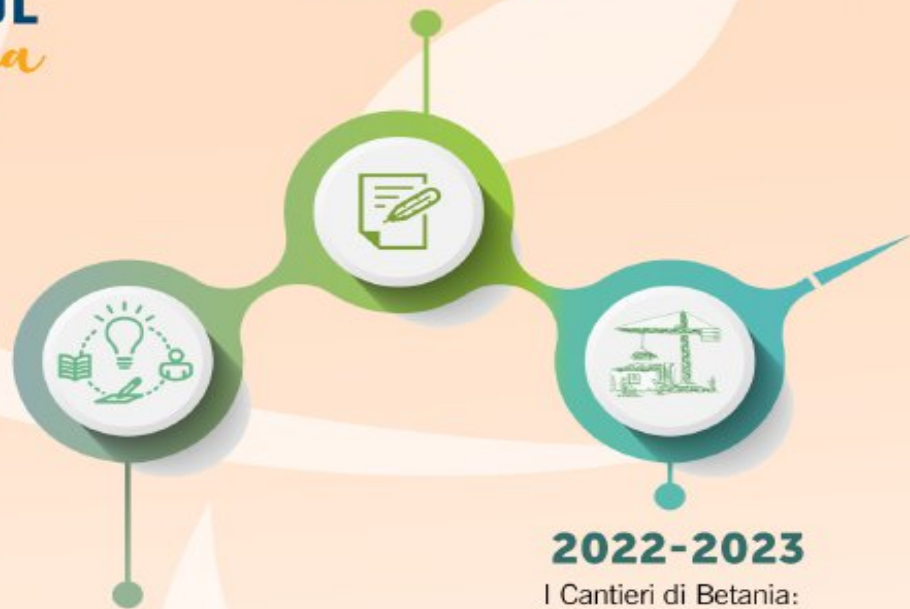
Amen





Proposte della Segreteria
Generale del Sinodo
dei vescovi
per la XVI Assemblea
Generale Ordinaria
(ottobre 2023 / ottobre 2024)

400 referenti diocesani
Circa 200 equipe
50.000 gruppi sinodali
2021-2022



FASE NARRATIVA

Dedicata all'ascolto
e al racconto della vita
delle persone, delle
comunità e dei territori

2022-2023

I Cantieri di Betania:
strada e villaggio / ospitalità e
casa / diaconie e formazione
spirituale / Diocesi

400 referenti diocesani
Circa 200 equipe
50.000 gruppi sinodali
Oltre 400 Cantieri di Betania

Dedicata al discernimento
di quanto emerso nel
biennio precedente
e al suo approfondimento
in prospettiva spirituale

FASE SAPIENZIALE



2023-2024

Cinque grandi temi con sotto-temi e domande:

- 1) La missione secondo lo stile di prossimità
- 2) Il linguaggio e la comunicazione
- 3) La formazione alla fede e alla vita
- 4) La sinodalità permanente e la corresponsabilità
- 5) Il cambiamento delle strutture

LIVELLO DIOCESANO

- Proseguire nel percorso avviato con i Cantieri
- Scegliere temi e interrogativi da approfondire con l'aiuto di esperti
- Continuare nell'ascolto della vita e delle esperienze, includendo anche le voci più lontane
- Costruire reti per condividere esperienze ecclesiali e iniziative pastorali comuni
- Il frutto del discernimento servirà per scegliere i prossimi passi nel cammino della conversione sinodale e missionaria e per arricchire la prospettiva nazionale

RUOLO DEI REFERENTI DIOCESANI E DELLE EQUIPE

- Partecipare alla scelta delle domande su cui esercitare il discernimento
- Coordinare le esperienze di discernimento
- Raccogliere quanto emerso dal discernimento

LIVELLO NAZIONALE

- Lavoro del Comitato nazionale attraverso Commissioni
- Tramite la Segreteria Generale della CEI, coinvolgimento delle Commissioni Episcopali, degli Uffici e Servizi e degli Organismi nazionali
- Accompagnamento del Cammino a livello diocesano

Si aprirà con l'Assemblea Generale della CEI del maggio 2024 che imporrà le successive Assemblee sinodali nazionali per l'anno 2024-2025, con il compito di deliberare per giungere, attraverso decisioni condivise, a un *consensus fidelium*

FASE PROFETICA



La fase di discernimento, o “sapienziale”, ha il compito di individuare le scelte possibili, focalizzandosi non su **«che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa»**, ma su **«che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo»** (Linee guida CEI, 12).

la META

La via è la “conversazione nello Spirito”, riconosciuto dall’*Instrumentum laboris* del Sinodo della Chiesa universale come esperienza feconda in cui **«la presa di parola e l’ascolto dei partecipanti al cammino diventano liturgia e preghiera, al cui interno il Signore si rende presente e attira verso forme sempre più autentiche di comunione e discernimento»** (n. 35).

I PASSI





i PASSI

1. LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

1 a. *Ascolto, incontro,
misericordia*

1 b. *Impegno dei laici;
ambienti di vita;
partecipazione e bene
comune*

1 c. *Contributo alla
costruzione di una cultura
dell'incontro*

2 MACROTEMI per la *Fase Sapienziale*

2. IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

2 a. *Strutture pastorali*

**LA MISSIONE
SECONDO LO
STILE DI
PROSSIMITÀ:**
*L'esistenza è
intessuta di
incontri con gli
altri e la
comunità si
forma mediante
la partecipazione
di ciascun
individuo:
Quali vie
percorrere per
la costruzione di
una Chiesa
davvero
inclusiva,
propositiva,
responsabile,
testimone di
verità?*

ASCOLTO, INCONTRO, MISERICORDIA

La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica.

Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti.

Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale.

IMPEGNO DEI LAICI; AMBIENTI DI VITA; PARTECIPAZIONE E BENE COMUNE

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità.

CONTRIBUTO ALLA COSTRUZIONE DI UNA CULTURA DELL'INCONTRO

Si sente il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano ascoltare con rispetto la realtà dell'altro, il cui valore è ben più grande dell'idea professata.

La Chiesa è chiamata, infatti, a dare testimonianza di un'altra modalità possibile di confronto.

IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE:

Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti:

Quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27). Il biennio di ascolto ha evidenziato che il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali. Occorre, cioè, mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo.

STRUTTURE PASTORALI

La fase di ascolto ha evidenziato il bisogno di pensare una pastorale "in uscita", secondo lo stile indicato in *Evangelii Gaudium*, che serva ad abitare i luoghi "di soglia" e a favorire il dialogo con le realtà della povertà, dell'emarginazione, della solitudine e dell'esclusione. Allo stesso tempo emerge con forza - anche attraverso l'esperienza della pandemia - la necessità di rimettere al centro l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, così come di dedicare tempo alla preghiera personale e comunitaria.

LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato. Come evidenziato nel biennio della fase narrativa, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Ci si muove tante volte su due estremi. Da una parte, si registra la frenesia di portare dentro il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini. Dall'altra, la voglia di mescolarsi con l'umanità, partecipando alla vita civile, sociale, politica ed economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio e presunte egemonie culturali. Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro?

Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione che meritano di essere approfondite:

- fare tesoro e condividere le buone pratiche sperimentate nei Cantieri di Betania;
- avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita della verità;
- promuovere l'impegno attivo nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo incessante per attenuare le ingiustizie che tagliano fuori dal sistema milioni di fratelli e sorelle: poveri, ammalati, anziani, disabili fisici e psichici;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale, sottraendosi alla polarizzazione imperante.

Alcune domande per il discernimento:



- *Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?*
- *Come si può agire per non far sentire fuori dalla comunione ecclesiale le persone che si trovano in situazioni esistenziali che per tante ragioni le fanno*

sentire emarginate?

- *Quali sono i nodi principali che facciamo fatica ad affrontare? Si è fatto abbastanza dopo Amoris Laetitia per accompagnare, discernere e integrare? Potrebbero essere utili degli orientamenti pastorali nazionali su questi temi? Quali approfondimenti teologici o antropologici sarebbero necessari?*
- *Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo storico maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria delle Diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?*
- *Da alcuni anni sono state avviate in diverse realtà esperienze di comunità o unità pastorali. In che modo queste esperienze stanno incidendo nella vita della Chiesa locale? Quali sono le difficoltà maggiori che chiedono di essere affrontate? Quali i punti di forza che vanno emergendo? Che cosa possono imparare tutte le Chiese che sono in Italia da queste esperienze?*



Testi biblici consigliati:

Mt 13,1-9.18-23; Lc 10,1-9.



Testi conciliari consigliati:

Discorso di Papa Giovanni XXIII in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (4.1-4), 11 ottobre 1962;

Costituzione *Gaudium ed Spes*, nn. 1 e 4;

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 16;

Decreto *Ad Gentes*, n. 5.

IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture, legata all'esigenza di rimettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione. Per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di diventare pesi e ostacoli. La cornice complessiva entro cui condurre il discernimento su questa area tematica è quella indicata da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (n. 27).

All'interno di questo ambito tematico figurano tre sotto-temi:

- le strutture materiali (chiese, canoniche, centri culturali, strutture educative e assistenziali...);
- le strutture amministrative (forme, figure, strumenti della gestione...);
- le strutture pastorali (parrocchie, unità e comunità pastorali, uffici di curia ...).

Alcune domande per il discernimento



- *La gestione dei beni materiali è molto impegnativa: quali competenze occorre formare? Quali passi sono necessari per mettere in atto anche in questo campo un vero stile sinodale? Come ridurre il peso burocratico dell'amministrazione di questi beni che spesso ricade sulle spalle dei presbiteri? Quali sono gli interventi prioritari che si possono configurare anche a livello normativo per raggiungere questi obiettivi?*
- *Le strutture amministrative delle Chiese sono al centro di molti cambiamenti e nuove reti di presenza pastorale: quali apprendimenti e quali orientamenti emergono dall'esperienza delle unità/comunità pastorali o dall'unioni di più parrocchie sotto la guida di un parroco? In che modo far progredire l'istituzione e la formazione di nuove figure e ministerialità, per esempio gli animatori di comunità senza presbiteri residenti e le equipe ministeriali? Quali buone prassi in atto sono replicabili e quali nuove proposte andrebbero sperimentate e approfondite?*
- *Come ripensare le strutture pastorali, mettendo al centro la cura della vita spirituale? Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Come passare da una*

“pastorale degli eventi” a una pastorale che accompagni la vita delle persone, nei suoi diversi passaggi e nelle sue variegate situazioni? Per raggiungere questi obiettivi, quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità) e nell'organizzazione degli uffici di curia?



Testi biblici consigliati:

Lc 12,13-32; At 3,1-10.



Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 8;
Decreto *Unitatis Redintegratio*, n. 6.

APPROFONDIMENTO DEI MACROTEMI ED ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE

Entro la prima metà del mese di febbraio 2024, ogni Vicario Foraneo avrà quindi cura di organizzare dei gruppi di lavoro, aperti anche al contributo delle Parrocchie e di altri soggetti (ecclesiali ovvero esterni), al fine di elaborare le proposte operative sui due temi scelti, seguendo la metodologia indicata dalle *Linee Guida* e dagli *Orientamenti metodologici* nonché compendiata nelle schede operative.

Nella seconda metà del mese di febbraio 2024 (21 Febbraio 2024), l'Arcivescovo o un suo delegato programmerà uno (o più) incontri tra i Vicari Foranei ed i Direttori degli Uffici di Curia, sempre al fine di elaborare – anche alla luce di quanto emerso dai laboratori vicariali – le proposte operative sui due temi scelti.

Le rispettive restituzioni saranno infine oggetto di un ulteriore discernimento da parte del CPD allargato **entro il mese di marzo 2024 (6 Marzo 2024)**, per la elaborazione definitiva delle proposte diocesane che saranno in ultimo vagliate dall'Arcivescovo ed inviate al Comitato nazionale per il Cammino sinodale **entro il mese di aprile 2024**.

SOLENNI APERTURA DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

Giovedì, 11 ottobre 1962



(...) la Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi **MADRE AMOREVOLISSIMA DI TUTTI, BENIGNA, PAZIENTE, MOSSA DA MISERICORDIA E DA BONTÀ VERSO I FIGLI DA LEI SEPARATI**. All'umanità travagliata da tante difficoltà essa dice, come già Pietro a quel povero che gli aveva chiesto l'elemosina: *"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!"* [At 3,6] (...) **PER MEZZO DEI SUOI FIGLI MANIFESTA OVUNQUE LA GRANDEZZA DELLA CARITÀ CRISTIANA**, di cui null'altro è più valido per estirpare i semi delle discordie, nulla più efficace per favorire la concordia, la giusta pace e l'unione fraterna di tutti.

La Chiesa Cattolica ritiene suo dovere adoperarsi attivamente perché **SI COMPIA IL GRANDE MISTERO DI QUELL'UNITÀ CHE CRISTO GESÙ** con ardentissime preghiere ha chiesto al Padre Celeste nell'imminenza del suo sacrificio.

Questo si propone il Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale, mentre raccoglie insieme le migliori energie della Chiesa e **SI SFORZA CON ZELO DI FAR ACCOGLIERE DAGLI UOMINI PIÙ FAVOREVOLMENTE L'ANNUNZIO DELLA SALVEZZA**, quasi prepara e consolida la via per realizzare quell'unità del genere umano, che è come il necessario fondamento, perché la Città terrena si organizzi a somiglianza della Città celeste "il cui re è la verità, la cui legge è la carità, la cui grandezza è l'eternità"